





# UNIVERSITÀ DI PISA

DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ E FORME DEL SAPERE  
ANNO ACCADEMICO 2025-2026

CORSO DI LAUREA  
IN FILOSOFIA

CLASSE L-5: FILOSOFIA

## STORIA MODERNA

*Titolare*

PROF. ANDREA ADDOBBATI

*Studente*

JACOBO DEL RIO MOLANO

Sediento de saber lo que Dios sabe,  
Judá León se dio a permutaciones  
de letras y a complejas variaciones  
y al fin pronunció el nombre que es la Clave,

La Puerta, el Eco, el Huésped y el Palacio,  
sobre un muñeco que con torpes manos  
labró, para enseñarle los arcanos  
de las Letras, del Tiempo y del Espacio

Jorge Luis Borges, *El Gólem*, 1959.

# Introduzione

# I

## Section Title

### *Subtitle*

#### 1.1. Heading

Succedono cose che vanno incontro alle cose della storia sacra. Accadono le esplorazioni geografiche, in primo luogo. C'era un continente intero fra l'Europa e l'Asia, e tutto questo è sconcertante perché non c'è nella bibbia. Una delle tante risposte era di dare una giustificazione alla presenza di queste popolazioni con il racconto dell'antico testamento. 12esima tribù di Israele. La Bibbia dà indicazioni precise sull'epoca della creazione. 4000 anni della storia dell'umanità. James Ussher datazione della creazione, teologo anglicano, vissuto il regno di Cromwell, contemporaneo di Galileo. Comunque, fino ad allora, nessuno si era occupato di computare il tempo della creazione, e questo è già un segno del cambiamento di mentalità.

Nuovo modo di guardare al mondo, e quindi anche alla *storia del mondo*, il progresso scientifico si fa anche dai guardiani della fede. Età che comincia a porsi dei dubbi, farsi domande e progettarsi risposte. Matto di Kircher. Gesuiti, più importante ordine dell'età moderna. Prospettiva di dotarsi di una milizia intel-

lettuale per confutare i riformatori. Intellettuali organici del papato. Insegnava al collegio romano. *Arca Noè*. Come aveva fatto Noè praticamente. *Discorso sulla storia universale*, Bossuet, inizia la narrazione nel 4004. 1660s-70, Luigi XIV, piano di egemonia su tutto il continente, l'età classica, storia francese. Anche il periodo in cui non solo la Francia sul piano politico si impone, ma anche sul piano culturale, e per quello Bossuet è importante. Nel Settecento la lingua di scambio internazionale diventa il francese. Frontespizio, antiporte. Spirito che ispira l'autore della storia universale, avvenimenti nella finestra. Lo storico quando parla degli avvenimenti del mondo non guarda alla finestra, ma se li fa raccontare dall'angelo. La storia va scritta ispirata religiosamente, altrimenti non si capisce. Allegoria comune della tradizione iconografica, con riferimento in particolar modo agli evangelisti. Il più antico degli storici è Mosè.

Spinoza, *Tractatus*. Si mettono in discussione le verità ricevute, su cui ci sono state già divisioni, epoca della riforma, ricezione della verità. Propone una nuova interpretazione della verità, guerra dei trent'anni. Dividersi per l'interpretazione dell'eucaristia.

Guerra dei trent'anni nasce come una guerra di religione, ma si chiude in una guerra tra potenze squisitamente politica legata all'equilibrio di poteri in Europa. Una guerra che inizia per la verità di fede finisce per dar luogo a un panorama politico completamente diverso. Col trattato di Westfalia inizia la politica dell'equilibrio di potenze. A inizio Settecento, nella crisi della coscienza europea si affacciano i cosiddetti *libertini*, fra cui gli spinozisti. Nel *Trattato* c'è una cosa corrosiva. Egli legge la Bibbia e si accorge che è piena di contraddizioni

e arriva alla conclusione che è stata scritta da un uomo e non ispirata. Arriva a stabilire attraverso l'analisi e la critica, filologia sulla Bibbia, arriva a dire che erano due libri diversi...

Richard Simon, contestazione di Spinoza, ma non si appella alla fede, ma vuole dimostrare anche lui con la filologia che Spinoza ha sbagliato. Si mette sullo stesso terreno di Spinoza. La cosa significativa è che c'è un cedimento, che il terreno del dibattito è quello della critica. Intervenne anche Bossuet che critica Simon. Queste sono verità di fede che non vanno discusse. Acta Sanctorum, filologia diffusa negli ambienti cattolici.

Pierre Bayle. Dibattiti per via epistolare, redattore del giornale. *Pensieri diversi sulla cometa*. Sono gli anni in cui in Europa passa la cometa di Halley. Smontare le superstizioni sulle apparizioni di astri. Comete considerate come segni divini oppure funesti. Lo scandalo se l'ateo può essere virtuoso. Fontanelle, *Dialoghi sulla pluralità dei mondi*.

Newton. Rivoluzione sconcertante, costanza delle leggi, dei fenomeni della natura comincia a far maturare nella testa degli scienziati l'idea che non solo si possono scoprire i segreti della natura, ma anche prevedere e così via, e allora se siamo arrivati a questo risultato, gli europei che sono vissuti nella venerazione del principio di autorità, il tema della storicità, del peccato originale, ecc. Riabilitazione degli antichi in un discorso cristiano umanesimo, più vicini della fonte della verità. Non più nani sulle spalle di giganti. Siamo qualcosa di diverso dagli antichi, siamo noi diventati giganti. Si scatena un dibattito fra i letterati su questo. Fontanelle sente bisogno di prendere posizione di questo dibattito, e si

schiera con i moderni.

Paul Hazard. Principi di autorità vengono criticati e messi in discussione, e inizia un processo di corrosione della tradizione che è alla base del moderno. La crisi della coscienza europea, tutto inquadrato dentro il discorso religioso. Le esperienze che si fanno dicono che il mondo e l'uomo è diverso, l'uomo è moderno. Si è detto che gli antichi avevano un livello di perfezione irraggiungibile, ma noi siamo migliori degli antichi. Cambiamento di atteggiamento, ottimismo verso il futuro, laddove c'era la convinzione che si sarebbe andati verso il peggio. Adesso si comincia a pensare di poter migliorare e staccarsi da quella tradizione. Nel medioevo quando si parlava di novità scattava subito una valutazione negativa, qualcosa che si discostava da quello che avevano insegnato gli antichi, e invece qua si ricerca la novità. C'è un apprezzamento positivo per tutto ciò che è nuovo, e tra le cose nuove c'è naturalmente la fisica newtoniana.

Tutto questo nasce dalla cosiddetta rivoluzione scientifica che ha l'indirizzo sperimentali induttivo sulla scorta di Galileo, e il metodo cartesiano, *Discorso sul metodo*, nuovo percorso. È possibile quantificare il mondo. C'è un approccio completamente diverso da quello scolastico che apprezzava soltanto le differenze qualitative. Le regole metodologiche di Cartesio.

A fine Seicento si inizia la statistica, proprio per fini politici. Ottimismo di fondo che si trova anche in Fontanelle.

Confronto in tutte le forme di espressione artistiche che si basano sull'immaginazione, che non richiedono un accumulo di conoscenza. Omero può restare insuperato, ma non è così nelle scienze. Le scienze sono composte da un

numero infinito di idee, e dipendono dal ragionamento che si perfeziona lentamente, ma anche incessantemente. Scoperte casuali, tutto ciò non ha fini e gli ultimi fisici e matematici saranno più abili. È l'idea del *progresso*.

E tuttavia queste cose non penetravano nella società la cui cultura era ancora basata nella tradizione, era anche pericoloso avere a che fare con queste idee nuove.

La cronologia della storia del mondo è ancora la cronologia classica. Con l'età dell'illuminismo si ampliano ancora di più le conoscenze delle parti del mondo. Viaggi di James Cook, esistenza dell'Oceania, esplorazioni degli anni Sessanta e Settanta, e tutto ciò doveva anche suscitare una grandissima curiosità nei confronti delle altre parti del mondo, si vendono moltissimi libri di viaggiatori, alcuni di grande ispirazione anche romantica.

Dopo la seconda rivoluzione inglese, libertà di stampa nell'impero, cominciano a essere giornali, industria editoriale non legata all'ambito accademico. Non c'era letteratura di largo consumo, e invece tra sei-settecento nasce un pubblico di lettori più ampio, e nuovi generi letterari come il romanzo, e questo dà una scossa perché comincia a nascere un'*opinione pubblica*. Quando alla fine del seicento c'è un pubblico pronto per recepire ciò che prima era stato soggetto degli epistolari sorge l'illuminismo. La generazione precedente ha demolito la tradizione dal punto di vista intellettuale, andare oltre i dogmi della tradizione. Gli illuministi non si accontentano di capire il mondo ma lo vogliono cambiare, questo programma di miglioramento che era stato indicato. Politica sociale. Tant'è vero che l'opera manifesto dell'illuminismo è un'opera teorica ma anche

pragmatica, mette le conoscenze perché possano essere applicate, l'*Encyclopédie*. Le acquisizioni devono trovare applicazioni pratiche nella vita. E nell'illuminismo c'è questa crescente curiosità per il resto del mondo che a poco a poco viene svuotato della sua aurea mitica e leggendaria.

È a questo punto che compare probabilmente uno dei primi libri di storia che non solo sfugge alla metodica classica iniziale di inquadrare la narrazione umana nel contesto della storia sacra, di Voltaire. Tutti i libertini erano accusati di immoralità, *Saggio sui costumi e lo spirito delle nazioni*. A differenza di Bossuet, che parte dalla creazione, Voltaire fa la storia cercando di capire la logica interna di sviluppo della storia, e lo fa in maniera comparata, perché quello che gli interessa sono le nazioni, e non solo l'Europa, ma quello che si conosce del mondo. Ha scritto anche la vita di Luigi XIV, libro nuovo dove si illustra la politica e versa sulle vicende politiche ma non solo, e anche una galleria di personaggi che hanno illustrato la Francia di quest'epoca per mostrare i progressi. Questo però era il più rivoluzionario perché scardina la storia che non è fatta dal punto di vista religioso. All'epoca la conoscenza della Cina si erano evolute. A partire dal Cinquecento è una destinazione delle missioni evangeliche gesuite. Per quanto riguarda lo scambio culturale questo aggancio fu fondamentale.

Missioni dei gesuiti controllati dalla corona francese, anche operavano come diplomatici del re di Francia. Nel Settecento c'era una corrispondenza continua tra il centro della compagnia a Roma e poi Parigi e uno scambio di informazione intenso. Nel Settecento, quando ci sarà grande interesse dell'opinione pubblica per la Cina, vengono pubblicati in diversi volumi le corrispondenze dei missio-

nari gesuiti, è precisamente la forma da cui si è servito Voltaire per fare la sua opera. I gesuiti avevano capito che per controllare il mondo che si stava secolarizzando bisognava controllare le coscienze. Dopo la riforma il pontefice non ce la fa ad avere un rapporto da pari in pari con le corone ed avere le influenze che aveva al tempo. Il cardinale Bellarmino, teorizza il potere indiretto della chiesa, controllare le coscienze dei popoli e specialmente le classi dirigenti: la stessa strategia dei gesuiti in Cina. Di ciò si occupa l'istruzione, e si crea dunque un collegio, e si cerca la concorrenza. Tutti andavano a studiare dai gesuiti nei paesi cattolici e non solo, era l'equivalente del liceo, dove si prendeva la licenza in filosofia. Nel Settecento parte la campagna contro i gesuiti. Clemente XIV sopprime la compagnia di Gesù che sarà ristabilita dopo la restaurazione. Era un'organizzazione sovranazionale che faceva riferimento direttamente a Roma e che sembrava essere in contrasto con i poteri di rafforzamento statale.

Spiegare il vangelo in Amazonia, trasformare la gente in contadini, insegnare l'agricoltura, creare comunità. In Cina si aveva a che fare con gente che aveva da insegnare, erano loro i maestri su tanti campi. Però i cinesi erano curiosissimi a imparare le matematiche. I cinesi aprivano le porte ai gesuiti perché volevano confrontarsi non sul vangelo, ma sulla scienza. Matteo Ricci capisce subito, e una delle prime cose che traduce al cinese sono gli *Elementi* di Euclide. La scienza in questo caso viene usata per la penetrazione religiosa, e questo significa anche che i padri gesuiti tengano scambio epistolare non solo con le parti superiori dell'ordine, ma anche con gli scienziati per essere aggirati sulle questioni scientifiche. Come mai i cinesi conoscevano la metallurgia da molto tempo fa,

e non si capiva quando abbiano raggiunto l'uso del ferro.

Le cronache cinesi, appariva che conoscevano il ferro da tempo immemore, e le loro cronologie rinviavano a tempi ancora prima della creazione del mondo, il cui metteva ulteriori tensioni con la storia sacra. sui calvinisti.

Le cronache cinesi, appariva che conoscevano il ferro da tempo immemore, e le loro cronologie rinviavano a tempi ancora prima della creazione del mondo, il cui metteva ulteriori tensioni con la storia sacra. La tradizione è screditata dal punto di vista scientifico. Con Voltaire si comincia a scrivere la storia in modo simile a come si fa adesso, anche se il principio direttivo era l'idea di progresso evocato da Cartesio e Fontanelle. Nel Novecento invece la cosa è diversa.

Un ultimo esempio è la geologia che ha cominciato a rendere conto di certi fenomeni che venivano interpretati sempre alla luce del racconto biblico. Questi fossili sopra le montagne venivano spiegati con il diluvio universale, con la generazione spontanea, rifiuti della natura, ecc. E comunque, il tema del diluvio alludeva a una storia di cataclismi, in tempi corti. Oggi invece sappiamo che i tempi geologici sono molto lenti, e la cosa importante è quello che si è già incontrato nel discorso di Fontanelle, le leggi di natura sono costanti. Ci portano a dedurre un'antichità lunghissima della Terra. Questi tre secoli hanno comportato una svolta con tutto ciò che si pensava prima, almeno per la storia occidentale, dal punto di vista della coscienza europea. Chiave di volta, punto di passaggio nel quale gli europei hanno creduto nel liberarsi dell'uomo nuovo, destinato a un progresso illimitato e padrone del suo futuro. Ottimismo procede per tutto l'Ottocento. Ora si è entrati alla messa in processo del periodo

moderno, del progresso. Si vive ormai in un'epoca 'postmoderna'.

Si è pensato di aprire il capitolo delle esplorazioni geografiche a partire dalle spezie, che riassumono molte delle motivazioni che spinsero gli europei alle esplorazioni, a mettere in discussione tutte le verità ricevute nell'incontro con l'altro, nell'entrare in contatto con un mondo diverso di cui nessuno in Europa aveva sentito parlare. C'erano motivazioni politiche legate alla caduta dell'Impero romano d'oriente, la conquista di Costantinopoli che interrompeva le più tradizionali vie di comunicazione con l'Oriente. C'erano motivazioni di tipo economico perché le spezie erano un genere molto ricercato per vari motivi, e il commercio di esse era molto redditizio. Le spezie erano un consumo di lusso. Basta pensare ai ricettari, i libri per le corti rinascimentali, era proprio un'ostentazione, e anche nella celebrazione del banchetto si ostentava la posizione eminente che si aveva, così come la seta. È sbagliato pensare che fossero ricercate per ragioni di conservazione di cibi come certe volte si trova scritto. I cibi potevano essere conservati principalmente grazie alla salatura, o roba di fumigazione. Le spezie semmai coprivano cattivi sapori di cibi che non erano freschissimi, ma erano comunque per lo più simboli di status, legati a certe fantasie anche queste fondate sul racconto religioso. Si pensava che questi prodotti dovessero venire dall'altra parte del mondo, quella che gli uomini avevano abbandonato dopo il peccato originale, incorrotta e incorruttibile. E questo perché avevano e hanno una caratteristica di mantenere la loro fragranza molto a lungo, le spezie non si corrompono e quindi portavano a un'idea dell'eternità, di un posto fantastico. Erano caricate di significato religioso e anche terapeutico, erano insomma

molto ricercato. Il fatto poi che si mantenessero incorrotte nel tempo aveva un risvolto pratico molto evidente dal punto di vista del commercio, che si poteva portare a lunghissime distanze, che a lungo furono gli unici commerci veramente redditizi, rifornivano un settore molto alto dei consumatori del mercato. Naturalmente venivano commerciate sin dall'antichità. Venivano dalla Cina, India, ecc. La rotta della seda e delle spezie fu anche l'origine della ricchezza delle città che attraversava, furono per secoli i canali di comunicazione dei commerci, il collegamento fra l'Europa e l'oriente, i cui prodotti venivano distribuite nel mediterraneo, ad esempio dalle repubbliche marinare nel medioevo. Verso il 1300 il commercio era fatto in precedenza da viaggiatori che si portavano nelle loro spalle i prodotti. La maggior parte del commercio a partire dal Trecento si era perfezionato grazie proprio ai commercianti dell'età comunale italiana, che avevano messo in gioco strumenti per il commercio a lunga distanza basati sulla fiducia reciproca ed elementi di trasferimento di denaro [R]. Nasce il commercio a commissione [R]. Strumento fondamentale di questa strutturazione del mercato sono delle forme contrattuali nuove, la lettera di cambio che permette di trasferire fondi da una piazza mercantile ad altra senza trasferirli effettivamente. In questo modo c'erano corrispondenze tra commercianti che avevano in pratica partite doppie per gestire rapporti multilaterali da fare. L'altro strumento che permette lo sviluppo, che poi è la premessa della monetizzazione dell'economia prima del Trecento – gran parte dell'economia è di sussistenza, si sta sviluppando un mercato – sono le *assicurazioni* che permettono di distribuire il rischio tra una platea di sottoscrittori ampia, meccanismo di reciprocità

che funziona e vale per tutti, finchè nasceranno le grandi aziende nel Settecento. Ma dopo il trecento, nella rivoluzione commerciale quello cambia, il commerciante non è più il viaggiatore che porta le cose alle spalle, ma è davanti al libro contabile, e in questo senso c'è anche un cambiamento strutturale nell'economia che c'è da guardare. Tutte queste innovazioni di carattere legale, tecnico e contabile sono tutte invenzioni degli italiani che poi si preoccupano di diffondere nel resto d'Europa. In età medievale i due poli di sviluppo sono l'altra Italia e le Fiandre che già è un polo industriale, e l'asse dell'economia è la valle del Reno, dove si sviluppa anche la grande finanza. È l'epoca anche in cui si affermano le grandi famiglie di banchieri come i Medici.

I generi che venivano commercializzati dovevano avere la caratteristica di non essere deperibili, e dovevano essere di poco ingombro e alto valore monetario, vale a dire che gli utili su ogni affare commerciale fossero molto elevati per pagare eventuali naufragi, banditi, ecc. Non si commerciavano i fagioli a lunga distanza, e neanche il grano, che era un bene strategico per la sopravvivenza delle popolazioni. Si commerciava la seta, le pietre preziose, le spezie, tutti questi affari vennero a interrompersi con l'*espansione turca*.

Essi erano un popolo nomade dell'Asia centrale che si era spostato sulla penisola anatolica già nel medioevo, da dove furono cacciati ma poi si consolidarono con la dinastia fondata da Osman I, gli ottomani discendenti di Osman, con capitale inizialmente a Edirne. Sono un popolo di pastori nomadi che stanno a loro agio a cavallo, sono anche dei combattenti eccezionali. E riescono a conquistare inizialmente tutta l'area della penisola anatolica. La conquista di

Costantinopoli fa sì che quello turco diventi un vero impero che ha sotto di sé popoli molto diversi. Un potere autocratico quello del sultano, sono un popolo che con il loro arrivo in medio oriente si è anche islamizzato, però questo grande impero che nella sua massima estensione arriva fino a Vienna e il marocco riuniva sotto di sé popoli di fede molto diversa. IL sultano era signore assoluto, tutti gli altri erano formalmente i suoi schiavi. Rivendica anche il titolo di cesare, legittimo discendente della roma imperiale, la terza roma – e se ne parlerà dopo del funzionamento dell'impero Ottomano, grande antagonista dell'Europa cristiana, altro mondo con altre regole, e sarà anche grande antagonista dei persiani e poi dell'impero russo.

Nel 1451 tutti gli approdi del Mediterraneo orientale, soprattutto dopo le conquiste di Selim II, figlio di Solimano il Magnifico. Per sostenere costantinopoli c'era bisogno di tanto grano che veniva dall'nord africa, ed era la linea di commercio più importante dell'Impero. Con la caduta i costi del commercio di spezie salgono, e tutti gli intermediari vogliono la loro parte, e questo abbassa le prospettive di guadagno di questo commercio importante. Questa è una delle ragioni – ci sono altre di ordine demografico – che spingono gli europei a saltare gli intermediari, un'altra via. E i primi che si mettono in cerca di una strada per i mercanti europei sono i *portoghesi*.

Naturalmente bisognava impadronirsi di tante nuove conoscenze, prima di tutto le tecniche di navigazione astronomiche, perché naturalmente bisogna avere punti di riferimento, e in mezzo all'atlantico ci sono solo le stelle. I marinai sapevano certo che la stella polare indicava il nord, ma non andavano mai

in mare aperto, quindi era un'impresa nuova, e bisognava disporre di navi abbastanza solide per le tempeste atlantiche. Questo sforzo per il portogallo era del tutto giustificato.

Il portogallo si dirige in tanto verso l'Africa, l'esplorazione più semplice. Comincia a esplorare la costa nord-occidentale dell'Africa, capoverde nel 1456, ecc. 1470 superano l'equatore, e poi l'esplorazione si fa più complicata una volta superato l'equatore, perché le correnti sono contrarie, il regime di venti nell'atlantico è costante; nell'emisfero dell'europa boreale, c'è un moto in senso orario, mentre nell'emisfero australe... moto antiorario. Queste navi dunque si trovavano vento e corrente contro. Per arrivare allo scopo dei portoghesi. Quello a cui mirano sono i ricchi mercati di approvvigionamento dell'estremo oriente, hanno intenzione di arrivare in Cina, e quindi si sono ripromessi di aggirare questo continente che non sanno quanto sia esteso, e lo sapranno solo nel 1486 quando Bartolomeo Diaz raggiunge il capo di buona speranza. E poi si apre un'altra fase che è quella dello scontro con i marinai arabi che controllavano già l'oceano indiano.

All'epoca la penisola iberica non era divisa com'è adesso e come sarà di lì a poco il matrimonio tra Ferdinando di aragona e quella di castilla, ci fu la possibilità perché alla corte si scontravano due partiti, uno favorevole di un'alleanza con gli aragonesi, gli altri con la corona del portogallo. Alla fine prevalse il partito aragonese, ed è il motivo anche di uno scontro militare che si conclude con la pace di Alcacovas nel 1479, scontro che va raccontato perché sono avvenimenti che portano al formarsi della monarchia ispanica. In questa occasione ci

si misura per la prima volta con la confinazione di nuovi acquisti marittimi, ed è in quest'occasione che i portoghesi portano a porre un limite alle ambizioni spagnole nel mare. Il trattato stabilisce che il parallelo che va oltre le canarie è vietato alla esplorazione spagnola. In realtà i portoghesi vogliono l'esclusiva nell'avventurarsi alla ricerca di nuove terre, ricchezze e tesori, vogliono escludere gli altri europei.

Qui inizia la vicenda di Colombo. Prima si rivolge al re del Portogallo, e poi finalmente viene ascoltato dalla Spagna. La pirateria fenomeno diffuso e legittimato dalla tradizione. Aristotele considera la rapina come un metodo di acquisto al pari di... Fino ad allora la corona era stata impegnata nella guerra di riconquista contro gli arabi che occupavano il sud della penisola. La corona espelle ai musulmani del continente, il fatto sta che tutta la penisola tranne il portogallo è sotto il controllo della corona ispanica, e questo risultato si è spinto moltissimo lo spirito della crociata, ed è vero che questo spirito anima anche l'esplorazione. Del resto è uno dei comandamenti della religione cristiana, quella di diffondere il vangelo, convertire tutti i popoli della terra. I cristiani sono tenuti a fare testimonianza della fede, anche con la spada, come diceva il vangelo di Matteo... costringeteli al banchetto. Questo spirito, naturalmente, riguardava tutti i popoli europei cristiani. Il primo viaggio di Colombo, che approda nelle isole caraibiche... Cadi non è stata ancora fondata. Approda a Lisbona. I portoghesi si arrabbiano.

Anche se fosse, non ha un significato storico, e se l'avesse in America si parlerebbe mandarino. Dietro Colombo c'è invece una monarchia che ha l'intensio-

ne di avere le ricchezze del nuovo mondo. Come mai il Portogallo reagisce malamente e con quale argomenti sostiene che il viaggio di Colombo non è lecito? Si appoggia da alcuni documenti legali emersi da diversi pontefici sui mandati di evangelizzazione. Nicola V, Alfonso del Portogallo 1452, concessione rinnovata da Callisto III, Pio II e Sisto IV. Ecco che si arriva a un passaggio piuttosto importante che gli storici hanno variamente commentato. Momento che stabilisce l'inizio della prima globalizzazione. Un primo atto giuridico volto alla spartizione del mondo. Come si risolve fra il Portogallo e la Spagna? Vediamo di trovare una mediazione con il papa regnante, Alessandro VI Borgia, papa suddito del re fernando, che non è contrario all'idea. Il papa interviene per fare pace tra questi due regni che sono sull'orlo della guerra. Il papa come autorità superiore media il conflitto e lo fa con la bolla *Inter Coetera*.

Vale la pena leggere questa bolla perché restituisce la mentalità del tempo. Spartizione, a ovest il compito di evangelizzare sarà della Spagna. A est sarà il Portogallo ad avere il compito. Per dividere queste sfere d'influenza si stabilisce un confine. In oceano non ci sono confini se non astronomici. E il confine è astronomico, 100 mille ovest del punto di riferimento, meridiano che passa da quel punto divide il globo in due sfere d'influenza diversa. Era il primo atto giuridico che riguarda tutto il mondo. Due anni dopo spostato altre 100 mille, trattato di Tordesillas. Questo accordo veniva osservato, cosicché quando accade che Pedro Cabral, dovendo allargare verso ovest – per prendere il capo bisognava andare vero ovest e poi prendere il vento al sud dell'Africa – ma andando molto verso l'ovest si scopre il Brasile. Si fanno due calcoli e si dice, ma qui

si è a est del meridiano del trattato di Tordesillas, quindi questo è roba nostra. Per quanto limitate – questa è una delle differenze radicali tra la colonizzazione spagnola e quella portoghese, quella spagnola furono veramente colonie vere e proprie, invece il portogallo era più interessato a delle basi commerciali. Non aveva la potenza demografica di Castilla.

Bolla *inter caetera* inizio della globalizzazione. Si prendono disposizioni che hanno valore per tutto il globo. Premessa per stabilire doveri che mettevano in moto un meccanismo di interdipendenza tra questi popoli colonizzatori. Naturalmente l'autorità del Papa era divina, vicario di Cristo. Papa discusso spagnolo di Valencia, incline ad accontentare il suo sovrano Ferdinando, discusso per i suoi costumi privati. Tutto questo faceva pensare che il pontefice avesse più a cuore gli interessi famigliari che la salvezza dei fedeli, cosa che porterà a una cattiva immagine del Papa Alessandro. Egli emette questa bolla e trova l'accordo tra le corone di Spagna e Portogallo stabilendo un confine, che per la prima volta non era un confine geografico, ma astronomico, e non solo si poggia sulle stelle, ma soprattutto a questa dimensione universale, come universale dovrebbe essere l'autorità del pontefice; che si dovesse estendere al mondo secolare e della politica era questione di discussione e disputa. Le questioni economiche e demografiche, ci sono anche tantissimi che credevano assolutamente in questa missione di salvezza, che credevano fermamente che la conversione dei popoli selvaggi era portare loro un dono, la vita eterna. Non è quindi un pretesto.

Anche nell'arbitrarietà dell'atto si cercava di dare autorevolezza giuridica alla decisione. Nel medioevo c'era già stata una *disputa sulla giurisdizione maritti-*

*ma* [R]. Fin dove si estende il potere di un principe secolare nel mare. Si partiva sempre dalla base delle leggi allora condivise, le leggi romane, che tenevano insieme tutta l'eredità latina e anche oltre. Tra questi giuristi uno dei più famosi che appartiene alla scuola dei [R], è il primo che comincia a interpretare le leggi e se ne discosta con le sue interpretazioni personali, discostandosi dalle autorità consuete. Lui commenta, ed insegnava a Pisa, e all'epoca la repubblica pisana aveva il bisogno di rivendicare il possesso della Corsica, ed estese la giurisdizione 100 miglia fino ad essa, solo che poi i portoghesi non si accontentano, e lo spostano a 200 miglie con Tordesillas.

Naturalmente l'esplorazione continua, e da lì a pochi anni c'è la prima circumnavigazione del globo da Magalellano che venne poi ucciso. Dopo che fu copiata questa prima circumnavigazione sorge il problema di spartire anche il resto del mondo. Così le corone del portogallo e la Spagna, nel 1529 con un trattato bilaterale, completano il dispositivo di Tordesillas e la Bolla col trattato di Saragozza. Restano fuori le isole filippine, che si chiamano così in onore del re Filippo II.

La colonizzazione dei portoghesi e dei castellani assumono caratteri diversi. Il Portogallo non ha la popolazione per stabilite colonie vere e proprie, è un popolo di marinai e commercianti. Essi si accontentano di controllare sulla costa dell'Africa così da garantire il traffico di merce. Un carico di spezie poteva produrre 4 volte il guadagno rispetto al prezzo di compra. Un viaggio intero da Lisbona poteva metterci due anni. Il Brasile diventa a poco a poco una colonia di popolamento; del resto sono avamposti mercantili, di cui i più importanti è

Goa, dove si stabiliscono e trattano con le autorità locali. Diventa il centro di coordinamento dell'impero portoghese per tutto l'estremo oriente.

La colonizzazione castigliana, invece comportò la migrazione di tante persone ed è di sfruttamento agricolo. L'istituto che permise la messa in cultura dei nuovi territori è la cosiddetta *incomienda*, risultato della conquista una volta che militarmente il re riesce a controllare i territori. I conquistadores vengono remunerati con la concessione di terre, che rimangono formalmente in proprietà dei re, sono come una sorta di feudi, la titolarità del possesso è legalmente dalla corona, ma il diritto di sfruttamento è concesso ai conquistadores, con i rispettivi schiavi assegnati a coltivarla. Ma anche ci sono compromessi per i possessori, che devono teoricamente applicare quello che dice nella bolla *inter caeteras* ed evangelizzare gli indigeni. Ovviamente questo non necessariamente succede. Fondamentalmente il feudo gestisce un'economia di sussistenza, che è mirata all'autoconsumo. Tutti quelli che lavorano nel feudo vivono di quello che producono, e c'è veramente poco avviato al mercato. Nel caso dell'*incomienda*, invece, non solo c'è un'integrazione con le dinamiche del mercato, ma è un mercato globale. Coltivavano merci che potevano rendere commercialmente, lo zucchero inizialmente, poi il caffè e il cacao, e altri nuovi prodotti molti dei quali fin'ora erano sconosciuti agli europei. Quindi la *incomienda* ha dei tratti di somiglianza con il feudo, ma è un meccanismo di sfruttamento all'interno di un'economia che è già globale. Quello che è prodotto nel messico era consumato a Parigi, a Madrid e così via.

Quello che cercarono di stabilire sono aree di sfruttamento esclusivo per

produrre merce da vendere in Europa, o anche come mercato per l'assorbimento di prodotti europei, principalmente il tessile. Bisogna vestire queste persone che sono nude, come diceva Colombo. Gran parte della storia della mariniera inglese è una storia di violazione di questo tentativo di creare un monopolio impermeabile. È un'epoca che in quell'area è caratterizzata da una guerra a bassa intensità, con tanto contrabbando. Gli sforzi degli inglesi dall'inizio del Seicento fino alla guerra di successione spagnola furono volti a mettere le loro merci nei mercati americani.

Ma prima di arrivare a tutto ciò si deve passare per la conquista che è il dramma del continente americano. La storia delle popolazioni cambia in maniera radicale; questo proposito di evangelizzazione porta con sé l'idea che tutte le credenze religiose di questi popoli siano prodotte dal demonio, era paganesimo e andava eradicato. Bisognava fare un'opera di cancellazione culturale. La conquista è stata un trauma per i popoli americani, ed è difficile anche raccontare questa storia dal punto di vista dei conquistati. La maggior parte delle fonti storiche sono fonti spagnole. Il punto di vista degli indigeni lo si può solo intuire. C'è stata effettivamente una cancellazione della cultura indigena. C'è un libro famoso di un etnografo francese del secolo scorso, Francois... *la visione degli indigeni*, come fu vissuta la conquista da parte degli indigeni? Sappiamo quasi tutto sulle imprese di Cortez e Pizarro, e anche sul diritto all'esercizio della violenza e così via, però non c'è più la voce dei vinti, sono arrivate pochissime fonti scritte, quasi nulle. Ora questo etnografo immaginò di ricostruire il trauma della conquista con fonti etnografiche. Con i racconti popolari, le feste, ecc., che

ancora negli anni cinquanta del secolo scorso erano ancora vivi. La tradizione orale, e solo attraverso di essa si riesce a percepire la drammaticità dell'affare. Il più famoso conquistador è Hernan Cortez, conquistatore del messico. Con la conquista delle nuove terre ci furono tanti che partirono per far fortuna, si favoleggiava del Dorado e così via. Cortez amava presentarsi come un idalgo, e quindi in qualche modo è un primo grado di nobiltà rispetto a quelli che neppure sanno chi è il padre, anche se il padre non gli ha lasciato niente, altrimenti non sarebbe stato concreto ad affrontare il pericolo e così via. Arriva a Cuba, primo ed ultimo possesso stabile della corona spagnola, con l'intenzione di addentrarsi in terra inesplorata. Ma il governatore di Cuba gli vieta tassativamente di imbarcarsi nella conquista. Ma Cortez disobbedisce, spalleggiato da un certo numero di volontari, uomini come lui anche loro desiderosi di arricchirsi, e nel 1519 partono. La cosa strepitosa è che in brevissimo tempo, questi trecento uomini fanno crollare l'impero azteco, quello meglio attrezzato dell'America. Conoscevano i metalli molli, ma non lavorare il ferro. C'è un libro classico sulla conquista del Messico di Prescott (?). Il punto è che Cortez non era soltanto un militare, ma anche un gran politico. Lui aveva capito che un grande impero come quello azteca, e si fece un'amante indigena, e non solo grazie a questa donna si impadronì delle lingue locali, grazie a questa donna che gli faceva d'interpreti, ma poi soprattutto capì che l'impero era un popolo che avevano assoggettato altri popoli che non vedevano l'ora di sottrarsi al giogo dei loro padroni aztechi, e quindi fu anche soprattutto alla sua capacità diplomatica di stringere alleanze con le vittime dell'impero azteco che riuscì a sopraffare gli avversari. Nel 1535 si

conclude l'impresa, e le aspettative dei popoli che aiutarono Cortez non si compiono naturalmente. Analogamente si possono fare le stesse osservazioni per la conquista del Perù ad opera di Francisco Pizarro.

Pizarro era ancora più spregiudicato, e l'impero Inca bisogna capire che era una sorta di monarchia teocratico-solare. L'inca era responsabile della riproduzione materiale e spirituale della società che viveva con organizzazione sociale di tipo comunista, c'erano le statue di Lenin. Non conoscevano gli scambi e le monete. Tutto dipendeva dal potere dell'inca che era anche di tipo religioso, e da questo punto di vista era anche una società fragile. Bastava colpire al centro e il sistema crollava, e Pizarro sequestrò un inca e fu anche assassinato. È memorabile l'incontro tra Pizarro e Atahualpa, esemplare dell'intreccio tra la spregiudicatezza e ipocrisia di questi uomini. E Pizarro aveva nel suo seguito uomini di fede, missionari che lo consigliavano. Quando si incontrò con Atahualpa il frate disse ad Atahualpa che doveva capire che c'è un Dio che voleva che lui e il suo popolo si assoggettassero al re di Spagna.

Ci furono anche altri che si stupirono per la violenza dei conquistadores, come Anton de Montesinos (1511) che predicava nell'Avana ammonendo i cristiani che quello che stavano combinando era contro Cristo.

Quando si fa la proposta si dice che bisogna che questi positivamente, o anche con gli armi, dimostrino di non voler ricevere la salvezza, dunque bisogna prima informarli di come stanno le cose al mondo e dove sta la verità, ed ecco che viene elaborato questo *riquerimento*, una richiesta che si deve fare ogni volta che si entra in contatto con i pagani.

Ci doveva essere un predicatore, un notaio, ma ben presto si passò oltre tutte queste formalità. Contestualmente le nuove leggi, che erano volte a organizzare il governo civile e militare delle nuove terre conquistate, nuove leggi attraverso delle quali si produce il sistema economico di cui si è parlato, i governatorati e anche il sistema giudiziario. Come si è già accennato, si conosce tutta questa storia e tutte queste vicende quasi esclusivamente attraverso le fonti storiche che ci hanno lasciato i conquistatori. Non sappiamo quasi nulla di quelle che furono le reazioni dei popoli conquistato, perché la conquista fu un processo profondissimo di deculturazione, oltre che massacro di queste popolazioni che furono decimate, sia dalle guerre che dalla violenza, e in seguito per la trasmissione di agenti patogeni dagli europei agli amerindi.

E però questa malattia giunta nelle Americhe fece stragi. Distruzione fisica, collasso demografico, cancellazione della cultura di questi popoli. Fonte che in qualche misura rende conto del grande dramma delle popolazioni amerindie è rimasta sconosciuta fino al secolo scorso, finché non è stata trovata da un bibliotecario olandese (?), libro che raccontava la conquista non proprio dal punto di vista d'un indio, ma di uno di origini inche, ed ha lasciato questo libro pieno di disegni, commenti, una delle pochissime fonti a cui si può fare affidamento per intendere la profondità del dramma di queste popolazioni.

Con Carlo V nel 1519, nuovo re, imperatore tedesco, impronta fenomenale nella storia del Cinquecento, tentato di restaurare l'unità del mondo cristiano sotto l'autorità imperiale, nel 1519 la questione si riapre e ancora le posizioni si contrappongono intorno alla natura di queste popolazioni. Hernan de Queve-

do, vescovo, altro, assoggetamento delle popolazioni va data per scontata perché sono schiavi per natura, e Bartolome de las Casas.

Riconosce che tutte le popolazioni, gli inca, hanno sviluppata vita pubblica, hanno le loro istituzioni e così via. Un'altra importante voce che interviene in questo dibattito è quella di un domenicano che insegna diritto all'università di Salamanca, principale università di Spagna, che ha rinnovato la scolastica, una nuova scolastica, ci sono profondi studiosi del diritto romano, teologi, e uno di questi è Francisco de Vitoria, che fa interventi sul diritto, le *Relectiones* avevano per argomento le indie e il diritto di usare la forza, *De indis e de iure belli*. Anche lui smentisce che si possa impossessare di queste terre disconoscendo la natura delle organizzazioni sociali della popolazione, però lui sostiene che è lecito fare la guerra alle popolazioni nel momento in cui impediscono la circolazione delle prediche. C'è un diritto originario e naturale al commercio fra tutti gli uomini che non può essere ostacolato senza fare un torto profondo che può essere sanzionato con la guerra. È interessante notare che qui si parla ancora di diritto bellico, e si fa anche oggi, riflettendo sulle cause della guerra. Se le cause sono moralmente giuste o ingiuste. Naturalmente l'impostazione su queste basi presuppone che ci si possa allontanare dal contesto bellico e dare spazio alla mente, tutti quelli che combattono sono convinti della giustizia della propria causa. Invece fondare il diritto bellico sull'etica era una cosa che non funzionava, ma si continuava a ragionare in questi termini, avendo come bussola naturalmente la religione cristiana. Anche Francisco de Vitoria, per quanto fosse un profondo giurista, parte da queste basi. Da lì a qualche anno, con l'esplosione delle guerre

di religione si vedrà che il diritto bellico dovrà essere rinnovato: la guerra è giusta se il nemico è giusto. Non si considerano i momenti soggettivi, ma le caratteristiche formali dei nemici (?). Giuristi del Seicento, giurista spagnolo, operava nei paesi bassi, cuore dello scontro confessionale tra cattolici e protestanti, e lui dice che la guerra non dipende dalle cause ma dipende. Sono le caratteristiche del belligerante, non il movente interiore. Se è un potere sovrano... la guerra mossa da chi non ha la sovranità, la titolarità giuridica, è illegittima, e quindi la guerra la possono fare solo i nuovi soggetti che si stanno formando, gli stati. Delegittimare i ribelli protestanti che si sono sottratti a Filippo II e stanno facendo una rivoluzione, e siccome non è una guerra giusta, il sovrano può fare quello che vuole, si tratta di una cosa 'poliziale'. Qui invece si è ancora in un dibattito fortemente ancorato alla morale religiosa.

I pontefici prendono naturalmente posizione, e lo fanno da un lato e dall'altro. Clemente VII legittima l'impegno della guerra e della violenza degli indiani, Differentemente Paolo III, bolla *Veritas Ipsa. Brevisima relacion de la destruction de las indias* (1542). Essa si rivolge direttamente al pontefice, riconosce la legittimità della bolla *inter caetera*, ma poi racconta tutto quello che è accaduto nelle indie da che arrivarono gli spagnoli.

Idea che la natura americana è debole, non ha la forza della natura europea. Tutte le specie animali che trovano corrispettivo europeo sono depotenziate. Questa posizione di minorità, debolezza, inferiorità nel continente a tutto livello. Questo è un aspetto interessantissimo che arriva a Hegel nell'Ottocento.

Gli spagnoli si spartissero, tiranno supremo chiamato governatore...

Eppure essendo uomini per lo più idioti (cioè illiterati), mandare maschi nelle mineire e le donne...

Un atto di condanna molto forte. Piantagioni per produrre coltivi molto ricercati in Europa, il principale dei quali era lo zucchero, ma anche il cacao, il caffè – che è d'origine asiatico che viene portato ed acclimatato in America, però non si era mai smesso di cercare anche i metalli preziosi, la leggenda del Dorado, e in effetti poi alla fine si trova l'oro, perché nel 1545 nel Perù furono scoperti i giacimenti del Potosì, che è la montagna che ha alimentato il sistema monetario Europeo per parecchio tempo, per diversi decenni in maniera clamorosa, ma poi anche in seguito, montagna tutta d'argento, e quindi ci fu uno sfruttamento anche con le miniere, furono create delle encomiende specificamente minerarie. Continuavano comunque le denuncie, de las casas era infaticabile, e con lui anche altri delle ordini dei predicatori. Carlo V alla fine si convince e nel 1543 emana nuove leggi che vanno a modificare le leggi del 1512, con l'intenzione di mettere un limiti ai proprietari di schiavi, incomendentes (?), gli indios possono essere fatti schiavi solo con giusto motivo, i lavoratori debbono essere per lo più liberi e retribuiti, ma la cosa più evversiva che contiene la legge è la non trasmissibilità della encomienda, il cui significa che alla morte dell'encomenderos la terra torna alla corona e non può essere trasmessa ai figli, e questo la rese insopportabile, insieme alle altre impostazioni per gli indios.

Scopia una rivolta che la Spagna non riesce a sedare, e il re è costretto a ritirare le leggi nuove. Si riaccende ancora una volta il dibattito sulla natura degli indios, e sembra ad un certo punto che prevalgano non solo nei fatti, come si

è visto, ma anche nel dibattito culturale i sostenitori dell'origine naturale dello stato di schiavitù. Juan GInes Sepulveda, contraddittore di De las casas, anche qui il dibattito sulla giustizia della guerra prende in considerazione anche la condizione servile degli amerindi. È un trattato in forma di dialogo che si ispira al modello platonico, però qui si prende nettamente una posizione di ispirazione naturalmente della Politica di Aristotele. Passaggio emblematico, giustificazione delle gerarchie sociali su basi naturali. I barbari e i selvaggi vita condotti a vita più umana, guerra giusta se si rifiutano, la guerra nasce dalla natura, posto che una parte di essa coincide con l'arte della caccia, che conviene usare non solo contro le bestie, ma con quelli uomini servile, e questo lo disse Aristotele, e con lui conviene Agostino. Passo già citato di Luca, costringeteli a entrare se gli invitati non vogliono venire, e qui si mette anche Agostino. Gli spagnoli superiori ai barbari come l'uomo è superiore al bambino e com'è al di sopra della scimia. Naturalmente questi scritti non rimangono senza risposta, e sono in tanti quelli che respingono la schiavitù naturale, e anche discepoli di Bartolomé.

1550 giunta per considerare la questione.

Peccati contro natura

Servitù naturale

Necessità di evangelizzazione che richiedeva una sottomissione violenta

Sacrifici umani e altre pratiche contrarie al diritto naturale e al diritto delle genti (su questo si ritornerà).

Anche questi popoli che stavano fuori, bisognava riconoscere diritti, che poi coincidevano con quelli del diritto di natura, ma poi si tornerà su questo.

Questi sono gli argomenti di Sepulveda, che danno raffigurazione degli indios opposta a quella di Bartolomé, secondo cui sono modelli di cristianitas, umili, disposti al confronto all'apprendere, mentre l'altro dice sodomia, sacrifici umani, idolatria, e naturalmente c'erano dei costumi e anche pratiche che agli occhi degli europei erano animali. C'erano anche costumi che turbavano la sensibilità europea, ma c'era un'incapacità di capire le motivazioni profonde di taluni atteggiamenti. Insomma, quest'attacco è un'avversario temibile per Bartolomé, e nel mezzo delle dispute chiarisce le sue cose e nega la concezione della schiavitù per natura. Non come conquistatore, ma combattere errore con le armi della persuasione e della pace.

Basta dire che di fronte alla crisi demografica e dell'economia, si doveva ricorrere alla schiavitù africana e non agli indios, diceva Bartolomeo, e comunque mantenevano la superiorità degli europei in ogni campo, si sentivano portatori della verità, della salvezza religiosa, e se disputavano tra loro era perché non si trovavano d'accordo sugli strumenti. Per Sepulveda erano bestie, e li potevi far migliroare, ma non appartenevano allo stesso genere dell'umanità, per Bartolomé invece sono uomini, fratelli in Cristo, ma sono minori, non esattamente come noi che siamo stati illuminati dalla rivelazione. Perciò l'atteggiamento di Bartolomé lo si può definire come paternalistico; per l'uni bestie irragionevoli, per l'altro bambini da crescere e condurre sulla strada giusta, con la condizione che fossero allievi ben inclinati. Ci sono dei precursori di quest'idea dell'uguaglianza tra culture molto diverse. C'è la storia di una suora francese nel Seicento. Ne parla in un libro famoso una storica americana, Donne ai margini, tesi secon-

do cui le donne che sono sempre state discriminate, ecc., stanno ai margini della cultura, degli apparati di potere, potevano maturare un punto di vista eccentrico rispetto alla cultura, e lei fa tre esempi piuttosto illuminati, una cattolica, una protestante, una ebrea che avevano personalità piuttosto consonante con quelle che sono le nostre convinzioni attuali.

Bisognava amturare un punto di vista nuovo, sempre poroblematico, il relativismo culturale, a proposito della cui nascita si fa riferimento ai *Saggi* che si astenne dalla condanna nei confronti dei cannibali, e scrisse nel 1580.

Rivolta dei baroni del sud d'italia, i baroni si riguggiano alla corte del re di Francia e fa sì che venga in Italia e ristabilisca la situazione. A questo punto poi si arriva alla vigilia delle guerre. Oltre alla situazione di tensione, lorenzo il magnifico ed innocenzio ottavo, due grandi personaggi cercano di mantenere equilibrio in italia e non fare degenerare la situazione. Ad aggiungersi c'è la situazione che Ludovico il Moro, che ha ambizioni di diventare duca di Milano e teme la prioria vita, spinge per l'intervensione del re di Francia per ottenere il regno di Napoli. Nel 1494 Carlo VIII passa il confine e la cosa che fece grande impressione, tanto che Machiavelli dirà che la campagna è la guerra del gesso, praticamente dal settembre riesce rapidamente a scendere in Italia, ma trova aperte le porte, o conquista facilmente. Invece di entrare in combattimento si ritirano ad ogni passo, e l'avanzata dei francesi è spedita. La rivolta di Pisa è contestuale all'arrivo a Firenze di Carlo VIII, aprono le porte della Toscana, e questo porta alla ribellione di Pisa.

Lui in quattro mesi è arrivato oltre Roma, il pontefice anch'egli apre le por-

te, e questo però non sda la rivolta dei baroni, che chiaramente erano pronti a quella situazione, ingresso trionfali a Napoli, non si trattiene lì, il suo grande sponsor, lidovico il moro a questo punto è passato con gli altri stati, si credeva che il re arrivasse e ristabilisse certe situaizoni, ma l'avanzata è stata fulminante e spinge agli italiani a creare una lega contro il re di francia, che poi torna rapidamente in Francia e viene intercettato dopo. Lascia una guarigione militare nel sud. Durante la ritirata c'è un incontro in cui si sostiene che non abbia cisto nessuno, Fornovo. Nel mentre quello che è importante è che non tanto nel nord, quanto nel sud, il re si trova ad affrontare una dura guerra di quella che oggi si chiamerebbe guerrilla con seminara, in calabria, qualcuno di Cordoba, vittoria strategica spagnola, le forze francesi non riescono a distruggere gli spagonli che non hanno basi lontane ma sono riforniti, e quindi non hanno la meglio sulle forze di spedizione spagnole. e così si conclude la campagna francese in Italia. Si credeva tradizionalmente che il grande successo della spedizione francese fosse *tecnologico*. Quando scende in italia arriva con artiglieria che oggi si chiamerebbe moderna. In precedenza erano immaginati come grandi tubi appoggiati su quella che chiamavano (?) che avevano problemi tecnic per sparare. Quelli francesi sono molto simili all'immagine che abbiamo oggi dei cannoni, che sono ipotrainati, sono relativamente leggeri, possono essere trasportati con velocità e numero esiguo di cavalli, e farlo prima ci metteva persino 24 buoi. Palle di ferro e cannone di bronzo, diplice vantaggio, non esplodono come si vede nei film, ma semplicemente colpiscono.

Soprattutto il vantaggio che avrebbero dato è la *velocità* e la facilità di tra-

sporto. Era più facile disporli in batteria, pronti per il combattimento. Spesso, più banalmente la vista dei cannoni spingeva ai difensori ad arrendersi presto, poiché l'artiglieria comportava la distruzione delle mura. Questo comportava anche conseguenze per il saccheggio. Se veniva pressa una città per assalto il saccheggio era libero, se invece si arrendeva era controllato o non veniva fatto. Quindi in pratica l'impatto, o la percezione di esso era devastante. La maggior parte degli assedi viene tuttavia condotto con assalto tradizionale, però comunque il vantaggio è avere una batteria immediatamente disponibile al combattimento. Quindi queste sono.

La campagna di Carlo VIII aveva comunque ridefinito la situazione in Italia, ma da lì a poco, di nuovo un esercito francese entra in Italia. In 1498 muore Carlo VIII senza erede e sale Luigi XII, il suo cugino. Lui aveva l'ambizione di diventare duca di Milano, perché i francese, imparentati con gli Sforza, hanno pretese legittime per il ducato di Milano, quindi nel 99, con l'intento anche di vendicarsi di Luca il Moro. Per tanto il re di Francia stipola un accordo nel 99 con la repubblica di Venezia, il noto trattato di Blois, campagna congiunta nel nord d'Italia. Questo accordo, importante mente, è sostenuto anche dal pontefice. In questo accordo rientra lo stato pontificio, al tempo è salito Alessandro VI Borgia, che ha l'ambizione per ritagliare per il figlio Cesare un dominio territoriale in Italia, nella Romagna, nei domini di quella che è Caterina Sforza, sostanzialmente. Dopo aver raggiunto l'accordo si prepara ad invadere l'Italia. Il nervo dell'esercito francese sono i mercenari svizzeri, diventati famosi alla fine della seconda metà del Quattrocento. Chiaramente la Svizzera sono quelle

regioni che vengono definite militari, c'è grande pressione demografica, diffusa povertà, zone montagne, e quindi sono regioni buone per fornire i mercenari agli stati europei. La Svizzera diventa fra quattrocento e cinquecento una terra di rinomati mercenari, perché creano un modo di combattere particolarmente effettivo. Riescono a riportare. Unità che si schierano a quadrato, rige una grande disciplina, e sono pensate per sostanzialmente impattare contro (?) push, spinta con le picche, e premendo contro un'unità la travolgono. Una massa di contadini armati sconfigge l'esercito di... Svizzera divisa in cantoni, alleanze con le potenze per fornire soldati e si facevano pagare. L'esercito di Luigi XII ha una componente di mercenari svizzeri perché rivoluzionerà la battaglia campale, e mette in crisi l'unità di cavalleria pesante. L'impero germano invece svilupperà i propri mercenari svizzeri, che sono la coppia di quelli svizzeri alleati con la Francia.

Il fronte principale di tre è quello del nord d'Italia, con la repubblica di Venezia e il re di Francia. In Agosto inizia l'invasione, in settembre i francesi si impossessano di Milano, Ludovico il Moro è fuggito, e inizia la campagna militare in Romagna guidata da Cesare Borgia, a prendere i domini di Caterina Sforza, e tagliare i propri domini territoriali. Poi Lodovico Sforza riconquista Milano. Trattato di Trento che è importante perché è un accordo che segna sostanzialmente l'investitura di Luigi XII come duca (?). Quello che interessa per i cambiamenti tecnologici è il fronte meridionale. A questo punto assicurato il fronte settentrionale si presenta nel regno di Napoli, arriva con grande esercito, sta portando avanti la guerra con Cordoba che combatte in nome del regno di Ara-

gona, e poi c'è una serie di combattimenti ormai noti, soprattutto in Puglia e nella Calabria.

Battaglia di Cerignola, sbaragliato l'esercito francese, poi armistizio di Lione che crea la spartizione in aree d'influenza l'Italia, sud al regno di aragona, la parte settentrionale sotto influenza francese. È però importante la campagna militare nel sud d'Italia perché si stabilisce per la prima volta che si dimostreranno efficaci le armi da fuoco sul campo di battaglia. Nell'epoca medievale si parla di una sorta di tubo che sparava. Polvere da sparo, arma che bucase l'armatura dei cavalieri, verso la fine del Quattrocento si investe perché si cerca di avere un armamento per penetrare l'armatura della cavalleria. Però il problema è il tempo di ricarica, però è importante perché durante in quella battaglia si dimostrano importanti, ma perché, cos'è cambiato? Perché schierano i soldati in una posizione preparata, una sorta di trincea. Riescono a bloccare l'avanzata dei francesi. Prima volta che le armi da fuoco sono riuscite ad incidere sulla fanteria. Il terzo fronte in realtà è in conflitto che dura un quindicennio e non lo si può collocare specificamente all'interno delle varie discese francesi.

La rivolta di Pisa, si dichiara indipendente rispetto a Firenze nel 1494, e diventa un fronte importante per la geopolitica europea. Non è soltanto uno scontro tra Pisa e Firenze, ma anche la Francia, l'impero, Venezia, però è importante perché durante l'assedio di Pisa che durerà quasi quindici anni, è un momento di grande elaborazione e trasformazione dell'architettura militare, e anche se la maggior parte delle innovazioni si svilupperà posteriormente è comunque considerata un momento importante. Oltre i cannoni, si trasforma anche l'antico-

mia delle difese, si passa dai vertical wall a quello che viene definito il combattimento orizzontale, per cui la fortezza diventa un arma offensiva. L'introduzione dell'artiglieria fa presente come le mure medievali erano vulnerabili al fuoco dei cannoni, e quindi si trattò di rendere sempre più spesse le mure per assorbire il fuoco, ma potevano essere anche utili per alloggiare l'artiglieria. Si permette alla fortezza non soltanto di assorbire, ma anche di fare fuoco contro il nemico schierato all'esterno della fortezza, e un'altra innovazione e trasformazione della guerra sono le bastionamenti (?), dare protezione a 360 gradi delle mure. Perché l'assedio di Pisa è così importante? Siccome la costruzione di terrapieni e mure più spesse, si fa la consuetudine di scavare sotto le mure così da farle crollare, ed era molto efficace, però in occasione nell'assedio c'è la doppia ritirata pisana. In corrispondenza della caduta del muro si rialzava un nuovo muro all'interno della fortificazione. Alla fine i fiorentini hanno la meglio.

Dopo la morte di Alessandro VI, viene eletto Giulio II, che ha una visione abbastanza aggressiva della funzione del pontefice. Forse l'unico papa che scende in armatura. Determinato a riacquistare tutti i possedimenti che la chiesa aveva perso nel Quattrocento. Aveva seduto a famiglie il controllo di città. Quindi la prima parte del suo pontificato è dedicata alla riconquista dei territori all'interno dei confini dello stato pontificio, ma non se ne accontenta, ma vuole prendersi anche quello che aveva perso dalla Venezia, e quindi inizia a creare una grande alleanza internazionale, ed è quella che è la lega di Cambrai, e un aspetto interessante della lega non è soltanto per combattere fra Venezia, ma che si spartiscano i territori veneziani fra di loro. Il casus belli è che Venezia (?). Nel 1509 inizia

la campagna militare, battaglia di agnadello, sconfitta venezi , e c'è timore che l'esercito della lega arrivi a Venezia.

Riesce a stipolare accordo con Giulio secondo, sottomissione formale a roma, ma perché in realtà a questo punto Giulio II si rende conto di un nuovo pericolo in Italia – lui voleva avere la politica italiana – ed è la francia. Nel 1511 coalizza contro la francia, lega santa che all'inizio non va molto bene, perdono a ravenna, ma contestualmente le forze spagnole pongono fine alla repubblica di firenze, restaurazione dei medici a firenze. Situazione comunque incerta e in quel momento venezia abbandona la lega santa e si schiera con la francia, dopodiché gli eventi proseguono con battaglie importanti, però il momento culminante sono 2, nel 1512, dopo la morte di luigi xii sale al trono, e nello stesso anno riprende milano. Massimiliano d'asburgo poco prima di morire tenterà di riconquistare milano e la guerra si concluderà col trattato di NOyon, e si riconferma l'accordo precedente. Milano alla francia, il sud alla spagna.

Canali di mobilità sociale tramite la chiesa in contesti dove non c'è nell'ambito civile. Lo stato clericale permette una certa mobilità sociale, che però non è trasmissibile perché c'è il voto della castità, che ha anche questa precisa finalità. L'ordine sociale è pensato come voluto da Dio, è il migliore ordine possibile, legittimato dalla religione, e si deve far sì che si riproduca sempre uguale a sé stesso. Questo era il primo punto da tenere presente.

Non c'è la nozione dell'uguaglianza davanti alla legge, e non è soltanto una costume, ma c'è scritto nella legge. L'ordine sociale è legittimato dal dogma religioso e anche politico. I governi hanno una legittimazione sacra, e si pensi al

rito dell'incoronazione del re di Francia che si teneva alla cattedrale di Reims, l'unzione con l'olio santo, una *reliquia* e si intendeva che intervenisse lo spirito santo a sancire l'incoronazione.

Naturalmente il potere secolare è legittimato da Dio e ha il compito di esercitare il potere per trattenere gli uomini dal compiere peccato. Ha un mandato religioso e in questo esercita la giurisdizione, fare giustizia; reato e peccato sono grosso modo la stessa cosa. Gli uomini sono divisi in categorie definite dalla legge, e possono essere tante quanto più articolata è la divisione del lavoro, ma fondamentalmente l'immagine ideale è quella tripartita della società – ed è quella che sarà convocata a Versailles nella crisi del antico regime. L'idea fondamentale è che c'erano tre funzioni e tre ruoli rappresentati dagli stati. I nobili, preposti alla difesa della comunità contro i nemici esterni e al governo dei sudditi, il clero, preposto anch'esso alla difesa della comunità rinnovando l'alleanza col divino, e poi i sudditi, che dovevano fornire le risorse necessarie alla riproduzione sociale.

Vale la pena soffermarsi sulla parola *stato*, che all'epoca non esisteva così com'è concepito oggi, ma era appunto la *condizione giuridica della persona*, «il mio stato». Lo stato delle persone eminenti si articolava in una serie di rapporti di dipendenza, si parla di governo pastorale, vale a dire che quello che è importante non è il controllo sul territorio, ma il controllo che il principe esercita sulle persone, e attraverso le persone sulle cose. In altre parole, adesso lo stato esercita le sue funzioni attraverso un apparato burocratico con i funzionari, parola modernissima diffusa dopo la rivoluzione francese. Questo significa che, chi lavora per conto del potere politico, esercita una funzione impersonale di questo ente

morale e astratto che è lo stato. Nell'antico regime non esiste il funzionario, ma il servitore. Questo significa che il rapporto tra chi dà le ordini e chi le esegue è un rapporto personale, che può essere anche messo in discussione. Significa che c'è uno scambio di fondo, quello tra il prestare servizio in questa società incardinata sul principio della disuguaglianza e quindi del privilegio dove la legge di ciascuno è una legge di privilegio, che può essere discriminatorio o lodevole, e anche la legge che impedisce agli ebrei di possedere beni immobili è un privilegio rispetto alla norma, ma discriminatorio. Scambio tra servizio e protezione, e anche concezione di adagi e privilegi.

Le posizioni sociali sono e devono essere trasmissibili, e un altro paradigma dell'organizzazione sociale dell'antico regime è la famiglia, perché sulla riproduzione biologica viene strutturata la riproduzione sociale, e questo giustifica l'importanza a livello politico delle dinastie. Gli scontri militari nascono tutti da problemi dinastici, le successioni ad una data posizione.

1492 si rompe l'equilibrio politico in Italia con le morti di Lorenzo il magnifico ed Innocenzo VIII. C'era una frammentazione immensa in Europa, lo stesso regno di Francia frantumato fra i grandi feudi e possedi del re. Queste entità politiche, però, si basavano appunto su rapporti di dipendenza sulle persone, non sulla terra.

In Italia non c'è grande unità politica perché è la sede del papa. Gli strati cittadini però hanno cominciato ad avere un controllo territoriale. È solo a partire dal Quattrocento... Il ducato di Milano è sotto la famiglia Sforza, principi nuovi. Il duca di Milano non discende da una grande famiglia aristocratica, ma

d'un condottiere che si è impadronito del ducato all'inizio del Quattrocento. È un secolo di rotture veramente importanti. Due famiglie si avviano a dominare la politica europea dell'età moderna, ossia gli Asburgo e la famiglia reale di Francia. Massimiliano I eletto imperatore del sacro romano impero. Esso si ritiene diretto successore dell'impero romano, ma riesce a tenere insieme principalmente la comunità tedesca, fanno parte dell'impero tantissimi principi, città indipendenti, stati regionali, e quello che c'è di singolare è che queste due autorità universali, il pontificato e l'impero sono le uniche che sfuggono, almeno formalmente, al principio della successione familiare. Il pontefice è eletto da un conclave e l'imperatore da una Dieta Imperiale, e tra questi membri solo sette hanno il potere di voto e possono esprimere una volontà riguardo l'elezione del principe. Sono quattro principi territoriali laici, e tre ecclesiali: L'impero sfugge alla legge dinastica, ma con Massimiliano, anche se formalmente rimane così, anche l'impero si trasforma in un'entità che viene sempre trasmessa all'interno della famiglia degli Asburgo, che riusciranno sempre a prevalere con diversi strumenti, come la possibilità di designare il successore dal re attuale, anche se deve comunque passare per i sette elettori. Però da Massimiliano I al crollo dell'impero nel 1806 l'impero sarà sempre controllato dalla famiglia degli Asburgo, che ha possedimenti ereditari in Austria e nel Tirolo, quest'ultimi particolarmente importanti perché c'erano le più importanti miniere d'argento. Quindi gli Asburgo fornivano il mercato europeo di metalli preziosi, e c'erano legami fra gli Asburgo e gli altri personaggi importanti d'Europa. Senza fare una guerra e con alleanze matrimoniali è riuscito a far ciò. Gli Asburgo, grazie ai matrimoni,

arrivarono a controllare mezza Europa.

Carlo V, restaurare l'impero con la forza che aveva all'epoca di Carlo Magno, l'unità politica della cristianità...

Dall'altra parte la dinastia dei Valois. Carlo VIII, antagonista di Carlo V, quello di ieri. Carlo ottavo ritiene di aver diritto al sud'Italia perché un tempo i possedimenti appartenevano alla famiglia degli... possedimenti pressì dai Valois. Stabilisce subito un'alleanza con Ludovico il Moro, reggente di Milano, e il duca tutolare è promesso sposo alla figlia del re di Napoli. Lui vuole prendere il posto del nipote ed impedire l'alleanza con Napoli, e per evitare questo, apre le porte a Carlo VIII. A Firenze il figlio di Lorenzo il Magnifico gli apre le porte. Naturalmente c'è la rivoluzione savonarola a Firenze.

Il papa tratta con Carlo, gli consente il passaggio per lo stato pontificio, prende Napoli, caccia gli aragonesi, se non che si forma nel frattempo una coalizione antifrancese. Ludovico il Moro ci ripensa e anche gli altri principi. A Napoli poi scoppia la peste, e lui si ritira per non essere imbottigliato. Scappano e vengono intercettati a Fornovo. In realtà non ci fu un vero vincitore della battaglia, gli italiani non riuscirono ad impedire la fuga.

A Firenze, come detto, esplode la rivolta popolare guidata da un frate... uno dei più eminenti predicatori del convento di San Marco a Firenze, predicatori che si lamenta della decadenza della chiesa, fiero avversario di Alessandro VI e la cultura umanistica che hanno favorito... sono i primi sintomi di malessere per la condotta delle alte gerarchie della chiesa. La rivoluzione di San Girolamo, dotto dal punto di vista religioso, moralizzatore dei costumi. Abbastanza singolare è

che tra i suoi seguaci ci fosse Botticelli. Voleva anche restaurare gli ordinamenti repubblicani compromessi dalla dinastia medicea. Poi è sottomesso a processo con gli altri frati ed è finito sul rogo. L'episodio ha un'importanza notevole perché è un segnale che l'autorità religiosa è sempre più screditata, autorità religiosa che nel frattempo pensa di dare un futuro alla sua famiglia. Vuole aiutare il figlio Cesare voglia a ritagliarsi uno stato territoriale nel centro della penisola. Luigi XII stringe l'alleanza con Venezia, non rivendica Napoli ma Milano. Stringe anche un'alleanza con il papa. Luigi entra a Milano, Ludovico il Moro e la moglie scappano. Nel frattempo Cesare Borgia occupa Imola a spese di Caterina Sforza, Forlì, Cessena, si impossessa della Romagna, occupa l'Elba e Piombino, dica Valentino. Nello stesso tempo c'è da pensare al destino dell'Italia meridionale. Luigi XII fa un trattato di spartizione col re di Spagna, il trattato di Granada del 1500. La parte settentrionale alla Francia, Sicilia, Calabria e Puglia alla Spagna, ma alla fine le cose crollano, c'è guerra e gli spagnoli hanno la meglio nelle battaglie di Cerignola e del Garigliano.

In questa guerra anche Venezia prende parte, e si impossessa di alcuni approdi pugliesi e d'una buona parte della Romagna. Muore Alessandro VI, quindi Cesare non ha più né la protezione del padre né l'alleanza con i francesi, quindi i veneziani vanno nella Romagna e prendono territori che appartenevano al pontefice. Viene eletto Giulio II, grande nemico di papa Alessandro. È un papa diverso da Alessandro, ma neppure lui un papa 'evangelico', è appunto il papa che scende in battaglia in corazza. Mette insieme la lega di Cambrai, c'è la famosa battaglia di Agnadello, una disfatta di Venezia che cerca scampo sulla laguna,

perso tutto lo stato di terra ferma. A questo punto però Giulio si rende conto di aver esagerato, che voleva riprendere la Romagna e ridimensionare il peso di Venezia, ma non cancellarla, è utile al mantenimento dell'equilibrio in Italia. Toglie l'interdetto a Venezia, e siccome Luigi XII occupa Bologna e Mirandola.

Il re Luigi convoca un concilio a Pisa, il 'conciliabolo', tentativo di bilanciare la politica conciliare del Quattrocento, tutta la storia ecclesiastica del Quattrocento è uno scontro tra conciliarismo e l'ipotesi opposta del potere autocratico del pontefice. Luigi XII cerca di animare l'anima conciliarista del secolo precedente ma non ci riesce. Giulio organizza una lega contro i francesi, scontro papa e Re di Francia, quest'ultimo che cerca in tutti i modi di ridimensionare la situazione. Lega santa... In particolare Massimiliano d'Asburgo si rende a cuore di portare al trono di Milano l'erede Sforza. Ma poi alla morte dell'ultimo Sforza il ducato rimane in mani asburgici, muore Giulio II, i francesi tornano all'offensiva e occupano il ducato di Milano. Tutte queste guerre mirano dal punto di vista strategico ad occupare il centro della pianura padana, parte strategica. All'epoca l'ultimo Sforza aveva stretto un'alleanza importante con i cantoni svizzeri che gli fornivano il grosso dell'esercito. Battaglia di Melegnano 1515.

Leone X tratta con il re di Francia, il concordato di Bologna, in pratica il pontefice accorda al re autorità sull'organizzazione interna della Chiesa di Francia. Si è agli origini dell'autonomia della Chiesa di Francia. Nel frattempo sono morti sia Luigi XII che Massimiliano, c'era già Carlo, e questa fase si chiude nel 1516 con la pace di Noyon, che stabilisce il predominio francese sull'Italia, che però verrà rapidamente capovolto.

Il rapporto tra l'andamento dei prezzi e la quantità di moneta in circolazione è vero, però le indagini della storiografia novecentesca per valutare l'ipotesi non hanno dato una conferma univoca. Per vedere se c'era una correlazione tra l'andamento di prezzi e la crescita del metallo bisogna sapere quanto arrivò in Europa. Bastava guardare i registri dei registri del metallo che entrava in Europa, e quando si è fatta questa ricerca si è resi conto che l'importazione di metallo inizia a seconda metà del Cinquecento, mentre invece la crescita di prezzi è anteriore. Quindi sebbene sia collegata all'importazione del metallo prezioso, ci sono altri fattori che contribuiscono a questo. Nel Cinquecento c'è anche una crescita molto cospicua della popolazione, e quindi il fenomeno inflativo innescato dall'aumento della domanda, poi si è anche rinforzato con l'importazione dei metalli.

Questo comporta una trasformazione importante dell'economia, naturalmente ci sono più mezzi di scambio sul mercato, e tutto questo favorisce la crescita dell'economia, che è poi un tratto fondamentale dell'età moderna e oltre.

L'altra cosa che si è saltata è il tema della riforma, che è naturalmente fondamentale, ma prima di parlare di Lutero e del malessere della cristianità c'era forse da dire qualcosa della narrazione che si è fatta delle guerre in Italia.

La penisola italiana perde l'indipendenza politica con la Francia e la Spagna, ed è scossa anche da profondi rivolgimenti di natura costituzionale perché. Basta considerare il caso emblematico di Firenze, dove si passa da una costituzione principalmente repubblicana a un principato – anche se è connotato da elementi di repubblica forti. Fra questi mutamenti erano stati oggetto di riflessione di

diversi autori, primo di tutti Machiavelli, che non è soltanto uno che osserva e cerca di interpretare i fatti dell'epoca, ma apre una nuova strada politica. Lui scrive il *Principe* che si iscrive a prima vista in una tradizione diffusa al tempo, è un genere (*speculum principia*) di precettistica destinato a chi dovrà ricoprire funzioni di governo. Ma queste prescrizioni, consigli e considerazioni, normalmente erano volte a far sì che il principe governasse 'cristianamente', aderendo appunto al modello del libro. Era sostanzialmente precettistica morale e trattava delle virtù e i vizi del governante. Il manuale di Machiavelli, invece stabilisce l'autonomia della politica dalla morale religiosa; la politica ha regole proprie, e la virtù del principe non è morale ma *tecnica*, l'abilità del principe di cooptare, mantenere ed ampliare il potere. Questo, naturalmente, inserisce il *Principe* nell'indice dei libri proibiti, e soprattutto era proibito durante la controriforma. Si è agli esortazioni del realismo politico, e bisogna pensarla non per quello che si vorrebbe che l'uomo fosse o com'è descritto nell'ideale religioso, ma si deve riflettere da un'antropologia realistica, l'uomo così com'è. Lui pensa che questi valori abbiano un valore universale, e ci arriva dopo aver pensato agli autori classici, soprattutto Tito Livio.

Lui riflette anche sulla fortuna, il caso, l'imprevedibile, in un senso estraneo alla provvidenza cristiana. Questo, dal punto di vista del realismo politico è una novità, che tuttavia è basata su un esame meticoloso delle opere antiche. Machiavelli pensava che la politica avesse regole universali. Tutto questo cambia quando poi già i politici sono fatti e subentra un atteggiamento rassegnato. La repubblica non c'è più, e diventa una politica cortigiana, di adulazione al princi-

pe. E uno che registra questo è Guicciardini, per cui invece non ci sono regole, mentre invece ci sono eccezioni per la varietà delle circostanze, che non si possono misurare nella stessa maniera, e queste cose non si trovano scritte nei libri, ma bisogna avere la discrezione, che è la nuova virtù del mondo cortigiano, saper di volta in volta qual'è la scelta più vantaggiosa senza affidarsi a regole generali, e comunque bisogna avere *buona* fortuna (che in Machiavelli era invece sostituibile col caso).

#### L'ETÀ DELLA RIFORMA 1517-1559

La rottura dell'unità d'Europa viene nell'epoca dell'imperatore Carlo V. Quello che c'è da capire è che la comunità dei fedeli avvertiva una totale inadeguatezza della capacità pastorale del clero, e soprattutto della curia. Si pensi ad Alessandro VI o Giulio II, troppo immischiati nelle vicende politiche per occuparsi della salvezza dei fedeli, e il malessere non si limitava ai vertici della chiesa, ma anche persino ai parrochi. C'era da tantissimo tempo soprattutto in Italia e in Germania un sentimento anticlericale, anche se non arrivò ad elaborare un'alternativa, ma si trattava della riforma della chiesa. E la discussione era se si doveva cominciare dalla testa o da giù, e tutti quelli avevano nostalgia della semplicità delle comunità dei primi cristiani, immaginando che all'epoca gli insegnamenti fossero incarnati in quella semplicità, e poi c'è stata una degenerazione. Tra le tante voci autorevoli perché la chiesa fosse riformata, la prima è quella di Erasmo da Rotterdam, grande intellettuale ed umanista. È lui che fece un'opera di traduzione del vangelo nuova, per emendarla da tutti gli errori di quella di San Girolamo, è un vangelo scritto con un latino elegante, umanistico, e poi l'inse-

gnamento suo, quello di lasciare da parte questioni liturgiche e così via, concentrandosi sul nucleo dell'insegnamento di Cristo, cioè precetti morali. Erasmo è all'origine di una corrente importante all'interno del cristianesimo, critico, ma non favorevole a creare una nuova chiesa.

Il personaggio che invece produsse una rottura è Lutero, che era una persona completamente diversa. Lutero aveva studiato teologia a Wittenberg, ed era un uomo medievale, anche se le conseguenze delle sue scelte avrebbero innescato dinamiche di trasformazione non solo del culto ma anche della società. Ora, la questione della salvezza: come ci si guadagna la vita futura? Non era convinto che ci si potesse salvare facendo delle opere buone perché tutto questo entrava in profonda contraddizione con l'idea che aveva di Dio, che era incommensurabilità. L'uomo è il peccatore assoluto, e che meriti potrebbe avere rispetto Dio? Lui si appigliò alla dichiarazione di San Paolo: delego alla fede la questione della salvezza, della promessa cristiana di una vita dopo la morte. Non è possibile cambiare le scelte e le buone opere non sono un merito. Il cristiano non è libero, ma sono il frutto della fede, e queste sono le meditazioni di Lutero che hanno esploso lo scandalo.

Per quanto riguarda invece le premesse politiche, si pensi ad Alberto di Hohenzollern, che voleva essere vescovo di Magonza per essere principe elettore. Massimiliano d'Asburgo era alla fine dei suoi giorni, e presto ci starebbe stata la dieta per eleggere il nuovo imperatore. L'elezione di Carlo d'Asburgo che era già re di Spagna, abbia costato un sacco... La corruzione era una cosa sempre presente, e anche Alberto che riuscirà a diventare vescovo, potrà arricchirsi in quel

passaggio. Gli Asburgo già prima di Carlo V avevano rapporto con delle banche importanti, e anche avevano concesso ad essi lo sfruttamento delle miniere del Tirolo, principale zona mineraria prima delle scoperte in Perù. Alberto, dunque, vuole per forza diventare arcivescovo di Magonza, e va dal papa, ma il papa Leone X, figlio di Lorenzo di Magnifico ha un sacco di spese – sta facendo la basilica di San Pietro. Il papa lo indusse a fare un prestito e li fa una patente per vendere le indulgenze, ossia sconti di pene nel purgatorio. Il papa poteva esonerare i fedeli da anni del purgatorio – dottrina del purgatorio che viene elaborata nel medioevo –. I santi avevano fatto tanto bene che eccedevano quello necessario al regno dei cieli, quindi che fare con tutti questi meriti in eccesso? Rimassero a disposizione della chiesa di Roma, e a disposizione dei fedeli. La chiesa era dunque una sorta di banca dei meriti dei cristiani, e poteva rimetterli in ciclo tramite le indulgenze.

Questo, nel clima di una società non completamente monetizzata, veniva dato alla comunità e così via. Poi l'economia monetizza, e in questo modo papa Leone pensava che Alberto potesse rientrare nel debito. John Eck o qualcosa, vendeva le indulgenze in piazza. Uno si può immaginare la reazione di una testa quadrata ingarbugliata nella questione della salvezza come quella di Lutero che assiste a questo spettacolo. Scrive le famose 95 tesi, che circolarono tra i teologi piuttosto che fra il 'popolo tedesco', e naturalmente era una condanna senza appello non solo all'indulgenza, ma anche alla dottrina cattolica della salvezza che mette al centro le buone opere. Ma è precisamente questo che Lutero non riusciva a mandar giù. Quando si diffondono le tesi Lutero si guadagna subito

la scomunica, ma vista da Roma non sembrava che avesse quelle conseguenze. Inoltre a quel tempo Massimiliano era morto, e la dieta elegge Carlo V. E con Carlo imperatore, che è già re di Spagna, che ha possesi di oltreoceano, si crea una superpotenza politica che ambirà a ristorare l'impero com'era nell'antichità.

Superata la questione dell'elezione dell'imperatore, la critica di Lutero era caduta in un contesto politico e sociale in cui la Germania era scontenta per vari motivi. Era scontenta con Roma perché era fondamentale la parte fondamentale della cristianità che pagava – dal momento che i re di Francia e di Spagna avevano fatto accordi per diminuire l'aggravio fiscale sui loro paesi – ma poi questo malcontento nei confronti del fisco ecclesiastico e della poca credibilità della chiesa si legava con l'insoddisfazione di una parte della società tedesca che era la vecchia cavalleria medievale. L'impero, come s'è detto, era un'entità composta di cui facevano parte stati regionali piuttosto grandi come la Sassonia, il Palatinato, ecc., principati ecclesiastici, e città libere e mercantili molto ricche come Francoforte o Hamburg – che diversamente alle città italiane non avevano un territorio. E poi c'era la piccola nobiltà feudale che viveva dall'arte della guerra, ma era stata marginalizzata dal rafforzamento dei principi territoriali, e quindi si davano spesso ad attività di brigantaggio, e così via, spesso a spese della chiesa. Perciò i primi che aderivano all'idea di una riforma tedesca della chiesa furono esponenti di questo mondo nobiliare che erano artefici di quella che si chiamava l' 'anarchia germanica', e i capi di questo movimento erano da una parte Franz Von Sickingen e Hulrich Hutten, un umanista. Poi furono sconfitti in un assalto a Colonia (?). Nello stesso tempo Lutero si sta dando da fare pubblicando

opere assai provocatorie. *Alla nobiltà cristiana di nazione tedesca sulla riforma della società cristiana* Lutero pensa che sia la nobiltà il motore politico, e poi vedremo che la riforma si attuerà quando farà accordi con i signori territoriali. Siamo a inizio Cinquecento e l'arte della stampa si sta diffondendo, e questa riforma senza il libro stampato non ci sarebbe stata, è anche la conseguenza di un cambio della comunicazione sociale.

Lutero è scomunicato e Carlo V promette...(?) Però Lutero ha anche un protettore. Lutero doveva ritrattare tutto quello che ha detto, sia riguardo le indulgenze, il valore delle opere, equiparare il papa all'anticristo, e però Lutero ha la testa dura e si aspettava che fosse placato davanti a Carlo V, e invece di fronte a lui dice, c'è un'autorità più alta che è la coscienza. Alcuni hanno visto in questo appellarsi alla coscienza un elemento di modernità da parte di Lutero, e l'inizio di una religiosità non più comunitaria ma individualistica.

Per altro, senza attendere l'avvento del regno dei cieli e la fine del mondo, ma dare realizzazione concreta, qui ed ora, della Gerusalemme celeste. Uno sperimento ben significativo, ma con conseguenze tragiche è Munster, che una volta era un piccolo principato ecclesiastico, e che fu riformata da predicatori anabatisti. Molti predicatori provenienti dai paesi bassi, la loro ispirazione erano gli atti degli apostoli, dove potevano leggere che i cristiani vivevano tra fratelli, dividevano i loro beni. Quella di Munster esperimento di riforma comunistiche, teocratiche, un comunismo fondato sul precetto religioso, che arrivò a teorizzare la comunione delle donne, l'amore libero (?). Molti aderirono alla riforma anabattista, poi in seguito prese l'aspetto di una rivolta violenta e nel 1535 quando

comincia a cambiare il vento – si è vista la guerra svizzera, che si fanno alleanze per schiacciare i ribelli anabattisti, e subirono una fine terribile. Si chiudeva così l'esperienza più radicale della riforma religiosa, che nel frattempo però si andava espandendo in altri angoli d'Europa alla periferia, sia in Inghilterra con una soluzione molto popolare, sia nei paesi scandinavi, che erano riuniti dal quattordicesimo secolo in una confederazione sotto la guida della corona danese. La sostanza è che questi regni periferici e poco popolati al confine dell'Europa stanno attraversando lo stesso processo che interessava ai grandi regni al centro del continente, specialmente la Francia e la Spagna, un processo politico di accentramento del potere nella figura del monarca, che ottiene una predominanza politica sugli altri soggetti, sulla parte guerriera dei piccoli nobili, che era sempre stata una spinta contro l'accentramento del potere, ed erano le città e le borghesie a fornire le capacità economiche e sociali per ciò, e questo è un dato comune alla formazione delle monarchie moderne in Europa, e acquistano tanto più potere quando più mettono in conflitto il mondo urbano e le aristocrazie rurali, è in questa dialettica che si rafforzano le monarchie. Negli anni Quaranta la predicazione luterana arrivò in Svezia tramite (?), e questi monarchi avevano vantaggi rispetto agli altri d'Europa perché (?) risorse, sostenere le riforme che andassero in vantaggio dei ceti sociali che potevano contrastare il dominio aristocratico.

La Bibbia viene tradotta in svedese nel 1544, il luteranesimo quindi si diffonde e si radica in tutta quest'area settentrionale mantenendo l'unità dei suoi fondamenti.

Diverso è il caso inglese, dove nasce la riforma per una questione politica. È

una riforma che si tratta più che altro di uno scisma, una divisione da Roma, senza però introdurre novità dal punto di vista della dottrina e della fede. Le circostanze che portano Enrico VIII a promulgare il cosiddetto atto di supremazia nel 1534 sono legate a problemi dinastici, di sopravvivenza della dinastia, anche se ci sono altre motivazioni che spingono a questo. La questione dinastica è però fondamentale. Enrico aveva sposato Caterina d'Aragona, che era la zia dell'Imperatore, però lei non sembrava in grado di dargli un erede maschio che Enrico voleva a tutti i costi. E quindi, volendo impalmare alla sua nuova passione, Ana Bolena, non poteva che chiedere lo scioglimento, però il papa, che normalmente non facevano nessuna difficoltà ad accordare lo scioglimento specialmente quando venivano dai re e così via, ma in questo caso Clemente VII non può perché è praticamente ostaggio di Carlo V, ed è lui che si oppone a che Enrico VIII si divida da Caterina d'Aragona per mantenere l'influenza sul trono inglese. Era talmente importante questa cosa della continuità dinastica che Enrico VIII non ebbe esitazione, e scelse la strada dello scisma. La monarchia si assume il compito di governare la chiesa d'Inghilterra. Non interferisce nelle questioni spirituali – il capo spirituale è l'arcivescovo di Canterbury – ma si tratta di scisma senza eresia, la dottrina e la liturgia rimangono. L'unica differenza è che il capo della chiesa non è il papa ma Enrico VIII. Ma ci sono altre conseguenze a livello pratico: anche qui si arriva allo scioglimento degli ordini monastici, e anche questo diventa un punto di forza della monarchia inglese perché Enrico VIII potrà impadronirsi del patrimonio delle ordini, e rendersi in qualche modo più indipendente dalle aristocrazie e le città, ha un margine di

manovra maggiore e ciò avrà ripercussione anche sulle tasse ai sudditi.

Nel frattempo Carlo V è costretto a rivolgere la sua attenzione all'area mediterranea e a fronteggiare le offensive dell'Impero ottomano, e si ricorda, per altro, che l'Impero ottomano ha siglieta nel 1526... a preoccupare in questa fase sono soprattutto preoccupanti le attività dei corsari, soprattutto Barbarossa. Carlo si impegna dunque in una campagna navale per ripulire il mediterraneo da questi corsari e per riconquistare Tunisi, appunto conquistata da Barbarossa. L'Impero ottomano all'epoca aveva avamposti dove l'autorità del sultano non veniva gestita con la stessa forza, ma c'era sempre un rappresentante. Il sultano era piuttosto un'autorità nominata. I fratelli di Barbarossa erano pirati molto feroci e si sono stabiliti prima del 1519 in quella che era diventata la città di (?), minacciando in particolare il traffico di merci, ed entrarono in contrasto particolarmente con la Spagna. Temendo di essere travolti dall'offensiva spagnola Barbarossa chiese aiuto al sultano, che gli mandò delle navi, ed è in questo modo che si creano delle provincie che non sono direttamente sotto l'autorità del sultano, ma sono legate all'Impero. Il reclutamento dei corsari, tutti in origine cristiani, istituto dell'ordinamento turco. La cosa è stupefacente per gli europei, era un'altra forma di civilizzazione basata su principi per molti aspetti diversi e provocatori. Nel mondo ottomano, ad esempio, il figlio di un contadino albanese poteva diventare braccio destro del sultano, e la gran parte di questi ragazzi veniva mandata direttamente in penisola anatolica ad istruirsi nella legge islamica e fare il contadino; quello più dotati prendevano la via del palazzo di Topkapi, per diventare dei funzionari del sultano. Tra l'altro si faceva carriera

esclusivamente sull'anzianità, quindi tutti potevano prima o poi ricoprire cariche importanti, quindi un modello sociale in qualche modo opposto a quello europeo, dove non c'era praticamente mobilità sociale – e c'era sul presupposto, per dispotismo, tutti potevano far carriera per meriti, ecc., però erano considerati allo stesso modo schiavi del sultano. Era un sistema sociale strano agli occhi dei cristiani, e l'altra cosa è che questo impero musulmano in realtà era un impero multireligioso, e anche se c'era la predominanza dell'islam su tutte le altre religioni, c'erano considerevoli quantità di sudditi del sultano che erano ebrei, cristiani, ecc., il cui unico obbligo era quello di pagare una tassa al sultano. C'era dunque la tolleranza di altri culti, cosa impossibile nel mondo cristiano, che erano anche soggetti a questa cosa della raccolta dei bambini. Tanto per cominciare erano le famiglie povere e numerose che davano il figlio al sultano, e poi per loro era una fortuna, un modo per fare uscire il figlio dalla miseria, e poi chissà, magari diventa grande. In ogni caso Carlo V riconquista Tunisi e ritorna in Europa in un viaggio trionfale attraverso in Italia, dove da lì a poco...

Alla morte dell'ultimo duca di Milano entrava direttamente su controllo della corona spagnola. Perciò alla morte di Francesco, per sventare questa possibilità, l'altro Francesco di Francia attacca, ed è una campagna militare che non porta grandi cambiamenti e nel 1538 si raggiunge una tregua armata mediata dal nuovo pontefice, Paolo III, anche investito del compito di promuovere, come aveva desiderato inizialmente Carlo V, questo dialogo con i protestanti, per curare questo scisma. Il pontefice però è molto sospettoso, e c'è il concilio.

Nuova campagna di Carlo V nel mediterraneo diretta ad Algeri, fallimento,

non riesce a sbarcare ed è in questo momento che Algeri guadagnerà la fama di città invincibile. Dall'altro lato ci sono gli sforzi per arrivare a una ricomposizione della fede. Colloqui di Ratisbona 1541, ultimo tentativo dove il papa manda al cardinale più conciliante che abbia sotto mano, Contadini, che si incontra con Melantone e con gli altri capi della riforma luterana per discutere sempre la stessa cosa, la dottrina della salvezza e la preponderanza delle opere. Bisognava trovare una conciliazione o mediazione tra due istanze che non sono in realtà conciliabili, e di fatto il colloqui di Ratisbona non arriva a nessun risultato, ed è ormai chiaro che il confronto sarà violento e militare, e ci si attrezza in tutte le sedi. È qui che viene fondata la compagnia di Gesù, uno dei grandi organi della controriforma, nasce prima del concilio di Trento, ma già lo spirito combattivo si vedeva. Il fondatore Ignazio di Loyola era un militare che ebbe una conversione religiosa durante la convalescenza per una ferita che aveva riportato. Andò a studiare teologia alla Sorbona di Parigi, e lì si trovava una cappellina dove facevano riunioni, lì si fonda il primo gruppo della compagnia, che diventerà una potenza, e lo scopo è militare. Gli strumenti della compagnia sono la predica-zione, però è un ordine religioso particolare perché ha caratteristiche particolari. Come in qualsiasi ordine si pronunciano i voti, ma la compagnia è anche una struttura gerarchica, in qualche modo anche con qualcosa di esoterico perché all'ultimo grado si pronuncia il quarto voto, che è quello di obbedienza al papa fino alla morte. Milizia compatta e gerarchica che si pone come fine la riconquista dei popoli caduti in preda dell'eresia o di popoli che non hanno ancora riconosciuto il messaggio di salvezza di cristo. Quindi le missioni saranno sia in

terra tedesca, e anche nelle nuove terre che venivano scoperte e in India e Cina. Ma mentre da una parte ci si attrezza per lo scontro, dall'altra si sta parlando dei calvinisti. Giovanni Calvino studia anche lui alla Sorbona, una delle più importanti e le migliori per studiare teologia, dove aveva studiato Tommaso, e paradossalmente è un compagno di studi di Loyola. Il padre era il capo della cattedrale e sperava che il suo figlio lo sostituisse, che fosse l'avvocato, e l'aveva mandato perché studiasse giurisprudenza, se non che aveva un interesse particolare per le questioni teologiche, e quindi il padre lo lasciò fare la facoltà di teologia, perché poi la possibilità di inserire il figlio come avvocato era sfumata. La Francia in questo periodo sembra non fosse ancora toccata dalla predicazione della riforma, ma questo anche perché il re di Francia ha tutto l'interesse a tenere un basso profilo e un atteggiamento tollerante. Non può però dimenticare che nella sfida con Carlo V i luterani sono i suoi alleati, com'è suo alleato il sultano. Quindi arriva a mettere come rettore della Sorbona un fanatico cattolico, perché temeva che infiammasse la discussione, se non che quest'atteggiamento di tolleranza ipocrita non fece altro che favorire la diffusione delle nuove dottrine, anzi, il sostituto del rettore fece un discorso che fece raggirare gli ortodossi per l'apertura che faceva per la dottrina della grazia e tutto ciò. L'affare che portò in piena luce quanto i protestanti si fossero infiltrati in Francia erano quelli di (?). Il re aveva programmato un incontro con il pontefice, quando a Parigi cominciano ad apparire placard, manifesti contro il papa. La cosa più importante è che non comparirono sui quartieri popolari, ma nella porta della camera da letto del re, il cui indica che ci sono proprio dentro, comincia una cacciata e Calvino si

rifugia in Svizzera, aveva un amico (?), e spinse per allineare la chiesa di Svizzera alla chiesa evangelica, e chiede una mano a Calvino. Il primo tentativo va a vuoto, Francesco ha la meglio, e però al secondo tentativo l'arcivescovo fu cacciato e la chiesa riformata secondo i dettami di Calvino. *Istituzione della religione cristiana*, tradotta in tutte le lingue, grande diffusione delle dottrine calvinistiche. Ginevra diventa un centro di irradiazione della nuova dottrina.

Che differenza c'è tra Calvino e Lutero? Le opere non servono per salvarsi, e se uno le compie è perché è già salvo. L'uomo non può fare alcunché per decidere il suo destino. Dare libertà all'uomo significa annichilire l'onniscienza di Dio, sono principi contraddittori, ma è un'aporia che ci si porta dietro dai padri della chiesa. Agostino contro Pelagio, Lutero agostiniano. Teorizza la predestinazione degli uomini Calvino. L'uomo non condiziona la salvezza, Dio non può ricredersi e il suo giudizio è perfetto, Dio ha già predisposto tutto dall'inizio dei tempi e sa il nostro destino, ed ha già diviso l'umanità tra il gruppo degli eletti e i condannati. C'è la tentazione di un atteggiamento fatalistico, ma non è così, piuttosto si traduce in un attivismo incredibile, non solo nella pratica religiosa, il che non avrebbe combinato grandi cambiamenti, ma nella vita civile, che viene santificata e coincide con la pratica religiosa. Perché? Calvino insegna che siamo predestinati, e di questa predestinazione l'uomo in realtà non sa niente, ma è una predestinazione di cui può rilevare segni nella sua vita terrena. Se Dio ha deciso che sei un eletto il peccato non ti mortificherà, anzi, tu sei integralmente eletto, e quindi se riesci nelle cose che fai, nel tuo mestiere, nelle tue relazioni, se hai successo questo è un segno di appartenenza a chi è stato eletto. È anche un

modo per spingere i cristiani a sforzarsi nella cose civile. Max Weber ha letto la cultura protestante e lo spirito del capitalismo. Egli mise in relazione la morale, e in effetti c'è una certa correlazione fra le aree calvinistiche e quelle che si sono schierate in nuove forme economiche basate sul capitale. Questo però non significa che le cause dell'evoluzione economica siano morali. Weber voleva dire, più molestamente che quest'etica protestante è confacente a uno sviluppo le cui cause sono materiali ed economiche. Trasforma la città in una sorta di grande monastero, una specie di campus ecclesiastico, passando attraverso un concetto, quello di *vocazione* che diventa strategico. Era tradizionalmente la chiamata alla vita religiosa, a lasciare tutto per Dio, la vita ascetica, l'abbandono per la vita materiale. Anche per Calvino ci sono le vocazioni e non ce n'è una sola, ma piuttosto una distinta per ogni uomo e per ogni ruolo sociale, e ogni ruolo sociale è santificato in questo, nella misura in cui uno compier il suo dovere. In questo modo si finisce per legittimare e anche congelare la divisione del lavoro e delle gerarchie sociali, ma c'è uno sprone all'impegno e all'etica del lavoro, che è questo sì veramente confacente allo sviluppo dell'economia capitalistica. Queste vocazioni civili hanno la stessa caratteristica di quella religiosa perché non significa darsi e basta, non significa occuparsi anche di cose materiali, il commercio, non significa abbracciare il mondo, maledetto anche da Calvino, ma di rispondere alla volontà di Dio. L'atteggiamento disvalore rimane, nello stesso modo in cui c'è la figura dell'asceta. Questo è un superamento del mondo entrando nel mondo. Weber dice asceti intramondana, rimane l'adesione alla vita spirituale. Uno dei paesi dove trionfa è l'Olanda, una delle potenze mercantili del tempo. Uno

storico ha scritto un libro sul secolo d'oro in Olanda, il *Disagio della ricchezza*, erano ricchi, calvinistiche, e tutte queste ricchezze erano in contraddizione con le finalità spirituale in cui loro si impegnavano.

Qui si entra anche nel tema del rapporto col potere politico. In prima istanza è con Lutero per cui il potere politico non si discute poiché legittimato da Dio, però di fronte al tiranno, a colui che governa contro il precetto biblico bisogna fare resistenza, e anche si può tradurre in atti politici nella misura in cui la chiesa come insieme politico disconosce l'autorità. Lui trova indispensabile che siano i corpi medi a prendere voce in nome di tutta la comunità contro i tiranni. E anche all'interno del calvinismo. In ogni caso questo è una presa di posizione anche solo nel limite della difesa passiva è qualcosa di sconcertante... La realtà del governo di Ginevra prende le vesti di un governo teocratico e tirannico (?), vengono messi ai vertici pastori, che non sono ecclesiastici, ma vigilano sulla corretta interpretazione della parola di Dio, e sulla morale pubblica, svolgono la funzione di censura.

Una cosa che non si pensa è il diverso atteggiamento dei colonizzatori dell'uno e dell'altro cristianesimo. E abbiamo visto la differenza tra domenicani e gesuiti, e anche i calvinisti si sono preoccupati delle colonie, però la missione evangelica era meno forte. Siccome Dio ha già deciso chi si salva e chi no questi sono già condannati, e nessuno si sente di doversi impegnare alla loro conversione.

Michelle Serveto, 1533, a Ginevra finiscono per essere tutti perseguitati dalla chiesa romana, tutti gli eterodossi possibili e immaginabili, immaginando di es-

sere bene accolti nella città di Calvino, però essa non era una città della tolleranza, ma era una città dogmatica, e il primo di tutti era questo, un antitrinitario, un eretico, e per questo era fuggito dalla Spagna, e le stesse accuse messe dall'inquisizione spagnole gli vennero messe a Ginevra e finì subito sul rogo. È proprio in seguito alla sua sorte che si apre un dibattito sulla legittimità della persecuzione dell'eterodosso. C'è un libro che si intitola *Se gli eretici devono essere perseguitati* di Castiglione (?).

Ultimo conflitto, Carlo V fa alleanza con Enrico VIII contro Francesco I che era a sua volta alleato con gli scozzesi. L'unica vera conseguenza di questa guerra è stata quella di ritardare l'apertura del concilio di Trento, che, come si sa, è un passaggio fondamentale per la storia del mondo latino, e si riconduce alla categoria – fino ad adesso si è parlato di riforma – di controriforma, una reazione a quello che era avvenuto fin'ora in Europa. Il concilio, inizialmente che doveva trovare una mediazione, vista la poca disponibilità dei protestanti, si versa a enfatizzare lo scisma. Trento appartiene all'Impero, e nello stesso tempo è una città italiana. In realtà a prendere parte al concilio saranno soltanto italiani e spagnoli. Anche i francesi eviteranno di prenderne parte. Mentre si apre il concilio Carlo V si decide di liquidare il problema protestante e sconfigge a Muhlberg nel 1547 alla lega... ritratto di Tiziano.

Nel 1547 muore anche l'antagonista di Carlo V Francesco I, Enrico II lo succede, e Carlo V si rende conto che la riforma dell'impero non si può. Ha sconfitto i protestanti nel campo di battaglia, però il protestantesimo è ormai un fatto cultural. Poi Successione di Carlo V, Filippo II, e finalmente si decide

di sigillare la pace col mondo protestante, pace di Augusta 1555. Accordo su due punti, uno riguarda le persone, l'altro le cose. (1) Viene riconosciuta autonomia della chiesa luterana... Libertà di religione dei principi, l'obiettivo è quello di fare comunità compatte per evitare le guerre civili. (2) Si stabilisce che fino a un anno normale stabilito 1552, tutto quello che è stato acquisito dai protestanti rimane nel loro possesso, tutto quello che è stato preso dopo viene ridato alla chiesa.

# Contenuti

<b>I</b>	<b>Section Title</b>	
	<i>Subtitle</i>	<b>4</b>
1.1	Heading . . . . .	4